

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - POLITICA - ATTUALITÀ - STORIA - CULTURA - SPORT

MANFREDONIA

ANNO 1 - N. 2 - Giugno 1984

Una Copia L. 500

RAS

ASSICURAZIONI
CLEMENTE

TEL. 21005

MANFREDONIA

Se vogliamo il giornale

Un'iniziativa come questa del giornale per i Manfredoniani costa.

Sia in termini di denaro, sia in termini di impegno. Specialmente se abbiamo la pretesa di mantenere l'indipendenza da chicchessia.

Noi Manfredoniani non abbiamo una tradizione in tal senso, che invece hanno altre città vicine, illustri quanto la nostra (San Severo, Lucera, la stessa Foggia, ecc.). E vorremmo tentare di iniziarla questa tradizione, pur se i tentativi precedenti certamente non sono incoraggianti. Nei decenni passati vari foglietti hanno avuto vita molto stentata e molto breve: *La Voce di Manfredonia*, *Gargano oggi*, *Dimensioni Sud*, ecc.

La difficoltà di ordine economico non è poi proprio insormontabile, tenendo conto soprattutto della nota generosità sipontina che finora si è dimostrata all'altezza della fama, sia nel reperimento della necessaria pubblicità, sia nel riscontrare molto entusiasmo in quanti (per lo più privati cittadini) hanno offerto il loro contributo o hanno sottoscritto il loro abbonamento. E non vogliamo tacere neppure delle sollecitazioni da parte dei Manfredoniani residenti fuori della nostra città che chiedono con giusta insistenza questo collegamento e dichiarano nel contempo la loro disponibilità ad aiutare l'iniziativa in qualsiasi forma.

Difficoltà maggiori sono state incontrate nel reperire i collaboratori soprattutto perché s'intende puntare sulla qualità degli articoli che debbono, di regola, essere redatti da specialisti nei singoli settori.

Poco ci interessa quel costume giornalistico di

chi scrive di tutto. Troppo semplice, ma soprattutto poco soddisfacente, almeno per i nostri gusti. D'altronde lo scopo di un giornale non è solo quello di informare, ma è soprattutto quello di dare un contributo di idee alla crescita della nostra comunità cittadina, alla quale ci sentiamo particolarmente legati.

Ci preme a questo punto sottolineare un'altra minaccia dalla quale dovremmo guardarci conoscendo il nostro carattere. Ci si riferisce soprattutto alla incostanza e, legata a questa, ad una certa innata pigrizia. Molte iniziative, anche brillanti, sono state intraprese e si intraprendono ancora nella nostra città, ma poche sono quelle che continuano o anche migliorano, non per mancanza di talenti dei quali, siamo convinti, la città è ricca, ma soprattutto per la scarsa capacità di utilizzarli appieno.

Tenendo presenti questi fatti fondamentali abbiamo steso queste poche righe per coinvolgere un numero sempre maggiore di amici che si ritrovano su queste idee.

Sarà appena il caso di ribadire che questo giornale potrà vivere solo se noi offriremo quel contributo che le nostre forze sono in grado di dare.

UN PARCO ARCHEOLOGICO NELLE PALUDI SIPONTINE

In primo luogo, nell'aprire questo mio breve intervento, mi corre l'obbligo di mettere bene in evidenza quanto segue:

1 - a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti, che ormai datano da due anni a questa parte, la Soprintendenza Archeologica della Puglia non ha ancora ricevuto dal Comune di Manfredonia le planimetrie della progettata lottizzazione della zona delle paludi di cui oggi si parla;

2 - di conseguenza, la Soprintendenza ignora ufficialmente la localizzazione e l'estensione dell'area interessata dal progetto;

3 - ne discende che, anche per tale motivo (e spero che la gravità e la scorrettezza della situazione non sfuggano a nessuno), questo mio è un intervento a carattere esclusivamente personale, anche perché l'ufficio a cui appartengo non possiede ancora gli elementi per pronunciarsi ufficialmente.

Ciò premesso, come privato che lavora da oltre dieci anni in Manfredonia, occupandosi della problematica dei beni culturali, non posso che sorprendermi dell'odierna iniziativa di

una Amministrazione Comunale che in passato ha dato pubblicamente prove tangibili di sensibilità ed attenzione nei confronti delle questioni di salvaguardia e valorizzazione delle testimonianze storiche del proprio territorio.

È noto infatti che nell'area della prevista lottizzazione sono ubicati non solo parte degli ipogei paleocristiani, ma la città stessa, daunia e romana, di Sipontum e la villa romana di località Mascherone.

Ora le due situazioni - regolarmente vincolate - mi si dice non vengano toccate dai piani di lottizzazione che interessano particelle catastali immediatamente confinanti con l'area vincolata. Ma si deve tener presente che la zona attualmente sottoposta a vincolo diretto è costituita dalle testimonianze emergenti (protette altresì da un'area di rispetto - di cosiddetto vincolo indiretto - che forse la lottizzazione non considera), ma che l'area realmente interessata dai resti archeologici, invisibili perché completamente ricoperti dal terreno, è molto più vasta: si tratta non solo di altri probabili ipogei, ma soprat-

tutto delle strutture del porto di Sipontum - il secondo punto d'approdo in Daunia dopo Salapia, ben noto alle fonti antiche. Tali strutture si collocano da S. Maria verso il mare e ricadono esattamente nella zona lottizzata: è superfluo, credo, sottolineare l'irreparabile distruzione che gli sbancaamenti necessari all'edifica-

zione produrranno, cancellando importantissime testimonianze della storia della città di Sipontum e del passato di Manfredonia stessa.

L'identico discorso, archeologicamente parlando, può essere fatto per la villa romana di località Masche-

continua in 2ª
M. L. Nava

USL - FG/5 BILANCIO '84

Il 1° Aprile 1981 salpò la nostra USL comprendente i comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

Buono il legno, cosa dire dell'equipaggio!

Il territorio è molto vario tra piano, mari e monti, con insediamenti produttivi che traggono ricchezza dall'agricoltura, dalla pesca, dall'industria, commercio e artigianato con problematiche mediche legate a tale multiforme ambiente di lavoro. Su di esso operano due ospedali, poliambulatori e consultori che fanno della nostra USL una delle più fortunate, rispetto ad altre che non possono vantare tali presidi.

Ma conosciamo il grado di funzionalità delle strutture esistenti? Di quali altre ne abbiamo urgente bisogno? Cosa ne sappiamo degli indici di rischio patologico sul territorio? Cosa s'è fatto per la qualificazione del personale a tutti i livelli - medico, paramedico, ausiliario e via di seguito -? Negli uffici la professionalità e la redditività nelle prestazioni dei servizi sono proprio perfette? Spostamenti di personale da un ufficio all'altro a quanto giovano in termini di redditività?

Gli ammalati vengono trattati bene? O piuttosto vengono maltrattati perché manca il coordinamento fra le strutture? Per un ticket ed una visita bisogna essere fondisti. Coloro i quali aspettano il loro turno nel reparto analisi, ad esempio, devono attendere ore in piedi. E non tutti possono starci per tanto tempo.

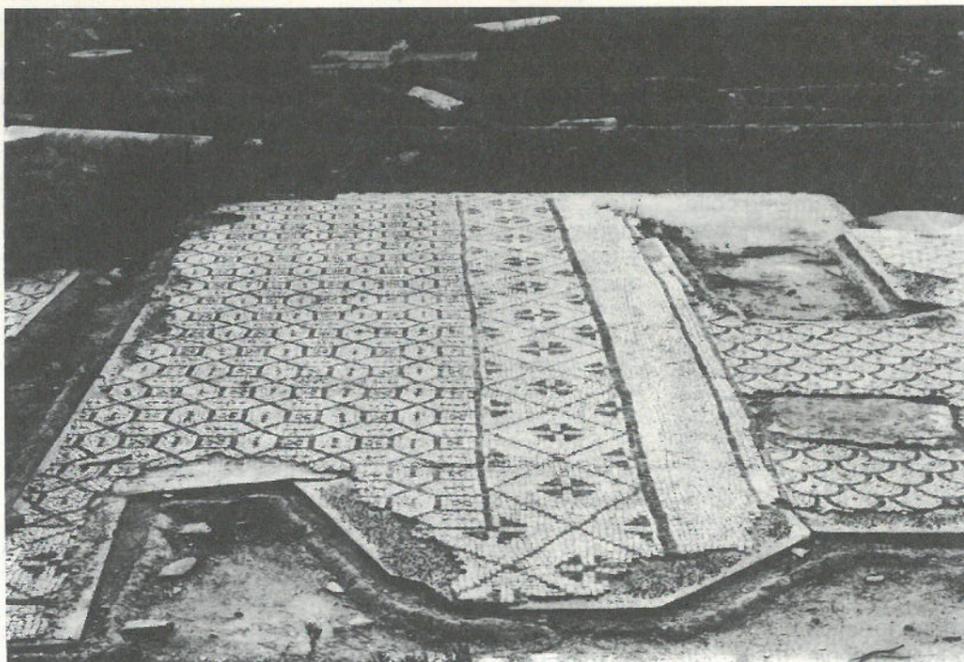
continua in 6ª pag.
Lino Losciale

Nell'interno:

— Insetto speciale
Convegno sulla
pesca marittima
nel Golfo di
Manfredonia.

— Handicap e
scuola

— Manfredonia
fra turismo e
industria



Mosaico della Basilica paleocristiana di Siponto

Foto G. Losciale

COLOR
AUTO
RICAMBI

LECHLER

Ciccoli
vittorio

CENTRO HOBBY

BELLE ARTI
MODELLISMO

color casa

PARATI - TESSUTI

Sede: G/so Manfredi, 31 - Tel. 0884/21168 - Espos. Parati: L.go Celestino, 4 - Tel. 0884/26169 - MANFREDONIA

MANFREDONIA FRA TURISMO E INDUSTRIA

Non è agevole stabilire, nell'attuale fase di sviluppo interrotto, che interessa la nostra città, quali siano i più efficaci strumenti di analisi di una realtà socio-economica per molti aspetti non dissimile dal più vasto contesto dell'Italia meridionale e segnatamente della Puglia.

Né valgono per la nostra Manfredonia categorie interpretative dei fenomeni in atto, le quali, appena un decennio fa, affascinavano le menti dei sociologi e fornivano giustificazioni a getto continuo a uomini politici e di governo.

Nel corso di questi ultimi anni tanti e tali sono stati i mutamenti intervenuti nell'assetto sociale e produttivo della nostra città che una lettura esclusivamente sociologica della società manfredoniana non potrebbe rivelare tutte le opportunità non sfruttate, le occasioni non colte, gli appuntamenti deserti.

Non vi è dubbio che tutto quello che accade nella nostra città e che le occasioni di crescita economica siano intimamente connesse e dipendenti dalle scelte di politica locale. L'estrema precarietà del governo cittadino, affidato ad una coalizione logorata da permanente conflittualità, pone in essere il problema della inadeguatezza della cultura amministrativa cittadina rispetto alle sollecitazioni e alle sfide proposte dal contesto nazionale.

Ci si chiede spesso, e non solo per una pulsione retorica, che cosa facciamo, che cosa sperino e vagheggino, oltre ad una "sniffata" o ad un tredici al totocalcio, le centinaia di giovani che ogni sera bivaccano davanti ai giardini pubblici, narrandosi le ultime gesta della Juventus.

Eppure, senza ricorrere a faticose elaborazioni statistiche, appare impressionante l'alto indice di disoccupazione, specie fra i giovani, considerate le occasioni di crescita proposte dalla struttura economico-produttiva del nostro territorio.

Fatalisticamente si obietterà che gli alti tassi di disoccupazione fra i giovani, nonché la cosiddetta disoccupazione di ritorno, sono conseguenze dirette dell'avanzante processo di deindustrializzazione.

Ma questa chiave di lettura può ritenersi valida solo nel caso di zone che hanno conosciuto negli ultimi due decenni una diffusa industrializzazione, o nelle quali, comunque, l'industria, specie quella che si definisce "labour-intensive", ha polarizzato intorno a sé manodopera e servizi.

Non è certamente il caso di Manfredonia, dove sempre difficile è stato il rapporto fra industria e cultura cittadina, fra movimento sindacale e ceto imprenditoriale.

Il "caso Manfredonia" si offre, dunque, ad una considerazione di fondo.

Qui, purtroppo, in questo vitale pezzo di Capitanata, non è stata mai operata la fondamentale scelta: se cioè la città dovesse inchinarsi alla sua vocazione turistica, oppure incamminarsi sulla strada, certamente scomoda e talora rischiosa, dell'industrializzazione.

Ed oggi scontiamo gli effetti di quella indecisione, verificiamo nel concreto l'impossibilità di procedere oltre sulla via dell'indeterminatezza delle posizioni politiche.

Il Sindacato ha in più occasioni evidenziato i rischi che una simile situazione di immobilismo comporta per il futuro dell'economia cittadina. Per questo suo specifico ruolo di stimolo alla elaborazione di progetti politici rispondenti alle sfide proposte dalla composita società cittadina il movimento sindacale ha spesso urtato suscettibilità di partito.

Quello che conta avere in questo momento è una autonoma capacità di analizzare la realtà di Manfredonia, di penetrare nell'agrovigliato intreccio di interessi che identifica la sua economia, di esaminare potenzialità di sviluppo endogeno e persistenti fattori di crisi.

Un utile strumento di lettura, a questo proposito,

può essere l'analisi dei redditi a Manfredonia. Non è difficile verificare che il reddito lordo comunale è composto, in certa misura, anche da redditi da sussidio (pensioni, indennità di disoccupazione, cassa integrazione) e da redditi provenienti dall'esterno (rimesse degli emigranti).

Alla formazione del reddito comunale concorrono, inoltre, i redditi prodotti dalla pesca, dall'agricoltura, dall'industria prevalentemente a partecipazione statale e da una debole struttura del terziario, ancora incapace di autonomo finanziamento.

Nondimeno, la struttura economica cittadina appare labile, perché fondata su un apparato industriale precario e in gran parte legato, come nel caso dell'ANIC, a scelte di politica economica internazionale e perché conserva un notevole grado di trasferimenti dallo Stato, cioè di somme erogate alle famiglie (pensioni di invalidità e sociali) e alle imprese (fiscalizzazioni, mutui agevolati), senza una reale contropartita occupazionale.

Né si può dimenticare, all'interno del quadro appena delineato, una crescente incidenza dei redditi provenienti dal pubblico impiego.

Che cosa emerge da questa analisi, necessariamente schematica, dell'economia di Manfredonia?

Anzitutto, una constatazione ineludibile: il reddito endogeno, cioè la quantità di ricchezza prodotta "in loco", è in graduale ma costante diminuzione. Proliferano le attività autonome (commercianti, coltivatori diretti) perché le opportunità di lavoro dipendente sono drasticamente diminuite. Ne consegue un mercato del lavoro asfittico, una forza-lavoro sempre esuberante, una microeconomia sommersa fatta di piccoli subappalti e di attività scarsamente qualificate.

In un contesto con tali connotati strutturali, dominato da una crescente quota di reddito improduttivo, grande importanza assume il tipo di gestione dell'autonomia locale. Nessuno certamente disconosce che la dilagante disoccupazione giovanile sia un fatto epocale, in massima parte imputabile alle storiche trasformazioni in atto nei Paesi occidentali.

Ma neanche è possibile negare che in una città tutto sommato vivace, aperta e laboriosa come Manfredonia tante potenzialità produttive non vengono stimolate, molti programmi rimangono nei cassetti e quella scelta, di cui poc'anzi si diceva, fra turismo e industria, non viene mai fatta.

Questo discorso, però, porta lontano...

Aldo Messina

HANDICAP E SCUOLA

A Manfredonia nelle scuole Materne e dell'obbligo attualmente sono inseriti 180 alunni portatori di handicaps. Questo dato corrisponde all'1,7% della popolazione scolastica e verosimilmente al 90% di tutti gli handicappati in età dai 3 ai 14 anni. È un evento di forte rilevanza culturale che riconosce la cittadinanza scolastica a tutti, anche ai meno fortunati, ai diversi, fino a non molti anni fa ancora emarginati nel bosco degli istituti assistenziali.

La scissione tra normali e handicappati, tra scuola normale e scuola speciale, messa in atto per reazione ad ansie profonde di contagio psichico, è stata ricomparsa. Il diverso, il più debole è stato integrato, a Manfredonia come in tante città del Nord.

Il numero degli alunni con handicaps inseriti nelle scuole di Manfredonia è così distribuito: Materne: statali 6, private 5; Elementari: Croce 44, Bozzelli 24, De Sanctis 28, 4° Circolo 24, 5° Circolo 24; Medie: Giordani 8, Perotto 5, Don Milani 5, Mozzillo 4, Ungaretti 1; Medie superiori: Istituto Tecnico Commerciale Toniolo 2.

L'inserimento degli handicappati nella Scuola di tutti si è sviluppato a Manfredonia soprattutto negli ultimi cinque anni. Ha il suo referente legislativo nella legge 517 del 1977 ed è stato possibile grazie alle spinte degli operatori socio-sanitari del territorio e all'introduzione dell'insegnante di sostegno. A Manfredonia abbiamo 2 insegnanti di sostegno nelle scuole Materne, 35 nelle Elementari e 6 nelle Medie.

Tutto questo, che rappresenta un momento qualificante del mondo scolastico cittadino, non è avvenuto senza traumi. A cominciare proprio dall'insegnante di sostegno il cui ruolo è percepito ancora con indecisioni sia per le modalità di attuazione - dentro o fuori della classe - sia per la conflittualità con quei colleghi poco abituati al lavoro di gruppo.

Ma i problemi più grossi si presentano quando si va a fare una verifica del processo di integrazione attraverso la programmazione didattica. Su questo terreno entrano in gioco non più la buona volontà dell'insegnante e l'accettazione dell'handicappato in classe, quanto la competenza, la professionalità, l'aggiornamento metodologico. Rispetto alle difficoltà di apprendimento dell'alunno in situazione di handicap inoltre si richiede più tempo a scuola per studiare insieme programmi di recupero, preparare obiettivi adeguati, predisporre le veri-

che. Per la Scuola infatti l'handicappato è un alunno con difficoltà di apprendimento, così come lo è lo svantaggiato socio-ambientale, il disadattato, il dislessico e il disortografico.

Si può dire che la qualità di una scuola si misura da come sa risolvere le difficoltà di apprendimento.

Di fronte a questa sfida c'è chi continua a vivere la 517 in modo persecutorio, caduta dall'alto, e chi si è rimboccato le maniche e cerca di uscire dalla crisi potenziando le sue competenze e trovando la sua realizzazione professionale. Già a Manfredonia un esperimento interessante è portato avanti con entusiasmo al 1° Circolo. Qui l'inserimento di 2 alunni con handicaps gravi attraverso una organizzazione per classi aperte e una didattica per gruppi omogenei si è trasformato in integrazione scolastica e come tale un bel po' distante dalla vecchia logica di custodia e separazione.

Non mancano anche nella Scuola Media insegnanti che singolarmente già lavorano in modo nuovo, cioè che programmano non per l'esigenza burocratica. Da questi si può cominciare per costruire "gruppi di lavoro", cioè colleghi che lavorino come équipes ad un progetto condiviso che ha come momento conclusivo la griglia di verifica visibile ai genitori e - perché no? - anche agli stessi alunni, per controllare e valorizzare insieme la produttività del lavoro e la quantità dell'apprendimento.

È questa la partita da giocare per una Scuola nuova. Una Scuola che abbia qualcosa da dire a quella massa di ragazzi che viene regolarmente - da 10 anni a questa parte - respinta già in prima Media. Il 20% circa di respinti in prima Media evidenzia un grosso fenomeno di disadattamento scolastico. Sono alunni con scarso investimento per la Scuola, in genere con deficit di lettura e di scrittura non recuperati. Molti di essi dopo la prima o la seconda bocciatura abbandonano. Vanno ad ingrossare da subito l'esercito dei disoccupati nei bar o ai giardini del Castello.

La Scuola Media di Manfredonia certo non è onnipotente, né può risolvere problemi di disgregazione sociale o derivanti dalla carenza di spazi ricreativi e culturali, ma come Istituzione pubblica, è ancora l'unica agenzia educativa che funziona e si accinge, con il tempo prolungato, a occupare spazi formativi sempre più ampi.

Antonio Marchesani

DALLA PRIMA PAGINA

Un parco archeologico

rone, dove, come per Sipontum, non è stato possibile sino ad ora condurre le previste campagne di scavo, per l'endemica carenza di fondi che affligge sia il Ministero per i Beni Culturali che le Università.

Si corre quindi il rischio di perdere per sempre dei monumenti, prima ancora di avere la possibilità di conoscerli a fondo.

La tutela delle aree e delle testimonianze archeologiche che ho testé nominato è preciso dovere non solo delle Soprintendenze, ma anche di ogni singolo privato cittadino, nel pieno rispetto civico dei valori del proprio passato e delle vicende storiche del territorio.

A questo punto, al di là di ogni polemica, va inserito un dato ulteriore: l'area della lottizzazione è - per così dire - l'ultimo polmone verde di una città e di una costa che sono state divorate in questi ultimi anni dalle colate di cemento di una affannosa quanto sconosciuta speculazione edilizia. Le paludi sipontine sono l'ultima testimonianza residua - intatta benché bonificata - della grande laguna di cui ci parlano gli autori antichi: un valore storico,

dunque, oltre che l'ultima isola naturalistica del Tavoliere.

Anche questo aspetto va tutelato e valorizzato.

La tutela e la valorizzazione dei beni archeologici e dei beni ambientali - sempre così strettamente collegati fra loro - dovrebbero essere ricercate nella creazione di un parco archeologico e naturale che costituirebbe attrattiva e stimolo turistico-culturale, non chiusa in se stessa, ma aperta ed interdipendente con altri beni della città (il castello, le mura, le chiese, i palazzi di interesse storico), che in tal modo concorrerebbero in maniera scambievolmente con il sistema del parco alla reale rivalutazione turistica e culturale di Manfredonia nella sua intierezza.

Da ultimo, vorrei sottolineare che il discorso parco naturale ed archeologico non deve essere inteso in senso restrittivo ed immobilistico, non nella cristallizzazione delle attestazioni del passato, ma nel senso della loro crescita nel presente. Un parco è un insieme che deve vivere adesso, non deve essere un fossile vivente.

E quindi parlare di parco è prima di tutto parlare di aree a verde e di aree archeologiche e Antiquaria nel verde, ma anche e soprattutto parlare dei "servizi" del parco: strumenti per la ricettività e l'ospitalità, aree attrezzate turisticamente, personale addetto, e così via. Ed è dunque in questa ottica che deve essere ricercata la strada giusta per la reale valorizzazione di quell'importantissimo *continuum* storico che partendo dalla città di Sipontum, attraverso la villa di Mascherone, gli ipogei paleocristiani, giunge al gioiello romano di S. Maria e si proietta col castello e gli altri monumenti nella città moderna: nessuno di questi beni deve essere sacrificato sull'altare del benessere effimero di pochi o per una falsa idea di progresso, ma progresso e storia devono qui trovare le forme ed i modi migliori per entrambi perché dalla loro armonica congiunzione scaturisca l'accrescimento ed il miglioramento socio-culturale di tutta la comunità di oggi e soprattutto di quella di domani.

M. L. Nava

NUOVE PROSPETTIVE DELLA PESCA MARITTIMA NEL GOLFO DI MANFREDONIA - PROGETTO MOLLUSCHICOLTURA

"La mancata pianificazione del settore della pesca, il secolare abbandono della categoria, la disinformazione e l'indiscriminato potenziamento del naviglio hanno portato, nel giro di pochi anni, ad una vera e propria razza di un vivaio naturale di grande valore quale è il mare, con conseguenze drammatiche per il futuro di tutto il settore della pesca marittima. Così nel Golfo di Manfredonia". Partendo da queste allarmanti considerazioni, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa frutti di mare e prodotti ittici "S. Leonardo" della nostra città, presieduto dal dinamico Lorenzo Trimigno, ha inteso organizzare un importante convegno. Il tema trattato è stato *Nuove prospettive della pesca marittima nel Golfo di Manfredonia. Progetto molluscoltura*. Si è voluto così coinvolgere, oltre agli addetti ai lavori, le Autorità ad ogni livello, affinché insieme possano cominciare a rendere concreti i programmi integrati di riconversione per rigenerare uno dei settori più redditizi della nostra economia. L'assise ha avuto svolgimento nella elegante sala del Cinema Vittoria gentilmente messa a disposizione dai Fratelli Pesante e successivamente presso l'Hotel Gargano. Ad introdurre i lavori è stato il Sig. Armando De Girolamo, direttore della Cooperativa "S. Leonardo" il quale ha sintetizzato l'intera problematica che investe il settore della pesca marittima. Sono intervenuti: il Dott. Francesco De Fonzo (presidente del convegno), direttore generale Pesca marittima ed il Dott. Luigi Palladino, primo dirigente del Ministero della Marina Mercantile, il Dott. Giuseppe Zingrillo, Assessore regionale ai trasporti, il Comandante di Porto Cap. di Fregata Filippo Santarella, Autorità ed un folto pubblico. Relatori sono stati: Giovanni Marano, docente di biologia marina all'Università di Bari che ha parlato della *Potenzialità e sviluppo della pesca e allevamento dei molluschi nel Golfo di Manfredonia*; Corrado Piccinetti, docente di Ecologia all'Università di Bologna che ha parlato della *Pesca nel Golfo di Manfredonia*; il Comm. Antonio Tarquinio, presidente della Federcoopescas ha trattato il tema *La Cooperativa come Impresa per una Società che cambia*.

agli impianti di depurazione dei molluschi ed alla garanzia per la salvaguardia della salute pubblica come supporto alla valorizzazione dei molluschi. Ha introdotto Giuseppe Pluchino, funzionario del Ministero della Sanità.

Le relazioni sono state sviluppate da Cosimo Sebastio, docente di Igiene e controllo dei prodotti della pesca all'Università di Bari su *Considerazioni sulle tecnologie e sulla ge-*

stione degli impianti di depurazione per molluschi edili lamellibranchi. Ha concluso Laura Volterra, dirigente di Ricerca del Reparto di Microbiologia Ambientale dell'Istituto Superiore della Sanità con la relazione *Alcune considerazioni sulle caratteristiche microbiologiche per la stima della qualità dei molluschi*. Data l'importanza degli argomenti trattati, ci piace pubblicare qui di seguito l'intera relazione

del Prof. Giovanni Marano, augurandoci di contribuire a far meglio conoscere ai nostri lettori l'intera problematica che investe l'allevamento dei molluschi nel nostro golfo.

Inoltre comunichiamo che nel prossimo numero de "Il Sipontiere", l'inserito speciale sarà dedicato alla relazione tenuta dal prof. Corrado Piccinetti.

Matteo di Sabato



Potenzialità e sviluppo della pesca e allevamento dei molluschi nel Golfo di Manfredonia

di GIOVANNI MARANO - dell'Università di Bari

Autorità, Signori, sono particolarmente felice di affrontare il problema della pesca e sviluppo dei molluschi nel Golfo di Manfredonia e per questo ringrazio gli organizzatori dell'invito.

La pesca, il pescato del Golfo di Manfredonia rappresentano una voce molto rilevante per l'economia pugliese; come noto, Manfredonia non solo è il porto peschereccio più importante della regione, bensì è il primo porto di tutto l'Adriatico.

Per la particolare configurazione delle coste e dei fondali gran parte delle attività di pesca tuttavia si effettuano entro le tre miglia; si tratta di attività che proprio per questo non sempre salvaguardano il patrimonio faunistico dell'area.

La pesca del bianchetto e quella dei molluschi bivalvi, le attività economiche più produttive, come noto, si effettuano prevalentemente nella fascia costiera.

Imponenti sono infatti i banchi naturali di bivalvi, si tratta di specie molto pregiate quali: Venus, Modiolus, Protopecten e Clamys, Ostrea e Crassostrea, Mytilus, Arca e

Scafarca che si impiantano su fondali sabbio-fangosi e anche su fondali concrezionati o rocciosi.

I lamellibranchi vivono prevalentemente nella fascia costiera entro le tre miglia.

L'abbondanza dei molluschi in questa zona è da attribuirsi alle particolari caratteristiche trofiche dell'acqua del Golfo.

I lamellibranchi sono animali sestanti, cioè si nutrono di fito e zooplancton e delle sostanze organiche presenti nell'acqua mediante la filtrazione delle branchie.

Pertanto questi molluschi sono sedentari, bentonici, vivono sui fondali e, una volta che la larva si è fissata, non hanno alcuna possibilità di muoversi, nuotare o procurarsi cibo.

Ecco perché la crescita e lo sviluppo delle cozze, sono solo legati ai sali nutritivi presenti nelle acque e allo sviluppo del fito e zooplancton.

Il Basso Adriatico, quasi in contrapposizione all'Alto e Medio, presenta caratteristiche ecologiche e talassografiche ben precise, è prevalentemente oligotrofico, povero quindi di sali nutrienti (P tot.

10 ug/1) e conseguentemente di organismi planctonici, almeno come quantità. È tuttavia molto più ricco di specie perché la salinità dell'acqua, è abbastanza costante e quindi non crea barriere per la distribuzione degli animali.

Il golfo tuttavia rappresenta un caso a se stante; le correnti discendenti adriatiche che tendono ad allontanare dalle coste i nutrienti apportati dai corsi d'acqua sono irrilevanti cioè meglio, corrono molto al largo e non influenzano su gran parte dell'area costiera, come al contrario avviene in tutto il bacino meridionale adriatico.

L'area in esame per questo presenta una corrente circolare, in senso orario, che praticamente ricicla tutta la potenzialità produttiva pervenuta nella baia (sali, sostanza organica, prodotti del metabolismo). Nel golfo infatti sfociano le acque di numerosi canali e torrenti quali Carapelle, Cervaro, Candelaro che versano nel mare notevoli quantità di sostanze organiche e soprattutto sali di azoto e fosforo indispensabili per le fioriture algali.

I corsi d'acqua della zona

menzionata, durante il loro tragitto ricevono la quasi totalità delle acque domestiche e fognali delle cittadine dell'entroterra, capoluogo compreso, e spesso si tratta di acque non sufficientemente depurate.

Anche i reflui di opifici alimentari si versano negli stessi canali.

Tutto questo se da un lato ha creato e crea grossi inconvenienti alle acque e quindi alla balneazione e al turismo per il pericoloso inquinamento organico e batterico delle acque costiere, dall'altro gli apporti delle acque reflue che si versano nel Golfo sono certamente una enorme ricchezza per le acque; una vera concimazione costante che rappresenta la causa prima dell'enorme sviluppo delle alghe, e di tutti gli organismi autotrofici, planctonici e conseguentemente delle diverse comunità animali.

Anche il fiume Ofanto, che sfocia al confine più meridionale, svolge la stessa favorevole funzione di arricchimento delle acque.

Possiamo quindi affermare che, in piccolo, questi corsi d'acqua nella nostra zona svolgono lo stesso ruolo che il grande Po compie per l'Alto e Medio Adriatico, dove la pescosità è di gran lunga superiore a quella delle altre aree mediterranee, proprio grazie agli apporti nutrizionali del fiume padano.

Da indagini talassografiche condotte per più anni, proprio per quanto detto, le acque del golfo di Manfredonia grazie alla maggior concentrazione dei nutrienti, presentano una potenzialità produttiva 10-20 volte superiore a quella osservata nelle acque costiere adriatiche e ioniche della costa pugliese.

Un ruolo importante a questo riguardo svolge la piattaforma continentale, molto estesa e ampia, prevalentemente sabbiosa e fangosa che si estende digradando lentamente.

Su questa ampia distesa così ricca di nutrienti e di vita, in tutta l'area del Golfo hanno trovato l'habitat ideale per lo sviluppo le comunità a bivalvi.

Si tratta di un patrimonio inestimabile specie se collegato alle tradizioni alimentari delle popolazioni pugliesi e inviadoci da tutte le altre marinerie (Negli anni felici si sono raccolti 50-60.000 q. di frutti di mare).

Per anni e anni, secoli, si è sviluppata e consolidata nelle tradizioni la raccolta dei molluschi nel Golfo, molluschi che hanno invaso i mercati di tutto il Paese.

Era inevitabile tuttavia che l'egoismo, la mania del guadagno immediato, l'irrazionalità della pesca portassero ad un depauperamento anche perché le nuove tecnologie e le moderne attrezzature oggi permettono di raccogliere quantità notevoli, spesso superiori alla potenzialità riproduttiva dei banchi per cui anche un ambiente così favorevole come la fascia costiera del Golfo di Manfredonia può subire danni e degrado.

Si è pescato ininterrottamente tutto l'anno e la pesca è stata effettuata da decine e decine di imbarcazioni, circa 60-70.

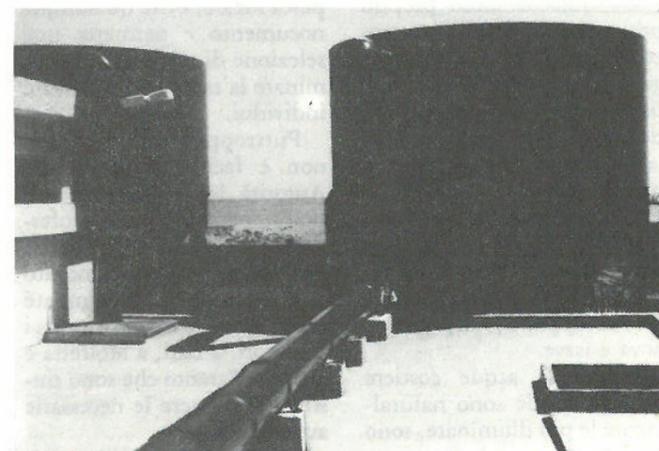
Come era prevedibile tutto questo ha determinato un rapido impoverimento delle risorse e quindi un pauroso calo della produttività e della pesca.

Fenomeno quanto mai noto per essere taciuto e certamente legato anche all'uso di un attrezzo, il rampone, il cui utilizzo deve essere ridimensionato e regolamentato.

A questo proposito nell'ambito della Commissione Consultiva Locale sotto la guida competente del Colonnello Santarella, Comandante della Capitaneria di Porto, abbiamo affrontato questo problema abbastanza spinoso. Con la collaborazione di tutti abbiamo messo a punto un piano che si spera al più presto possa razionalizzare tutte le attività di pesca rivolte ai molluschi lamellibranchi.

Per primi in Italia proponiamo un fermo di pesca almeno nei due mesi di massima attività riproduttiva (giugno-luglio).

La potenzialità dei banchi a molluschi infatti è condizionata, meglio direttamente di-



Particolare degli impianti

pendente, dalla fecondazione, riproduzione e sviluppo delle larve.

Affinché gli stocks non vadano incontro a depauperamento, si rende necessario sospendere tutte quelle attività che nei mesi di riproduzione disturbano e danneggiano la fissazione delle larve.

In quasi tutte le nazioni europee, anche in altre extraeuropee, da molti anni è stato adottato il fermo di pesca nei periodi di massima attività riproduttiva dei molluschi. Si tratta a volte di sospensioni anche di 5-6 mesi.

Da qualche anno, peraltro anche in Italia, se pur limitatamente alla specie vongola, è stato adottato il fermo di pesca nel mese di giugno. In questo caso il provvedimento è stato preso al fine di scongiurare il depauperamento in gran parte dell'Adriatico in seguito all'adozione delle vongole quali attrezzi di pesca. Spesso infatti sono proprio le innovazioni tecnologiche degli attrezzi che incidono negativamente sulla produzione.

Fortunatamente una oculata politica delle attività di pesca può favorire, in tempi anche brevi, il ripopolamento e lo sviluppo dei banchi sempre che sia stata adottata tempestivamente.

Nel Golfo il ripopolamento peraltro è ancor più facile, come detto, per le particolari favorevoli potenzialità produttive delle acque.

La consistente ricomparsa della *Clamys* quest'anno, in seguito ad una riduzione drastica delle attività di pesca, ne è una conferma.

Gli attrezzi di pesca, in particolar modo quelli che operano sul fondo del mare, inevitabilmente spesso arrecano danni enormi, alcune volte irreparabili.

Ecco perché è quanto mai necessario razionalizzare la pesca e adottare attrezzature che si permettano una facile raccolta dei molluschi dal fondo, ma nello stesso tempo non impoveriscano i banchi sottraendo giovani esemplari e soprattutto sovvertendo quelle che sono le caratteristiche edafiche dei vari habitat.

Quanto detto non deve essere certamente interpretato come una chiusura o intolleranza verso le attività di pesca e i pescatori tutt'altro, la salvaguardia del patrimonio biologico del mare è senz'altro un grosso vantaggio per tutta la società pugliese, tuttavia è certo che i vantaggi di una pesca più produttiva e proficua sono prevalentemente rivolti proprio a vantaggio dei pescatori.

Da qualche anno proprio per garantire le enormi potenzialità delle aree costiere, gran parte di noi tecnici portiamo avanti una nuova politica per la valorizzazione della fascia costiera e anche della piccola pesca.

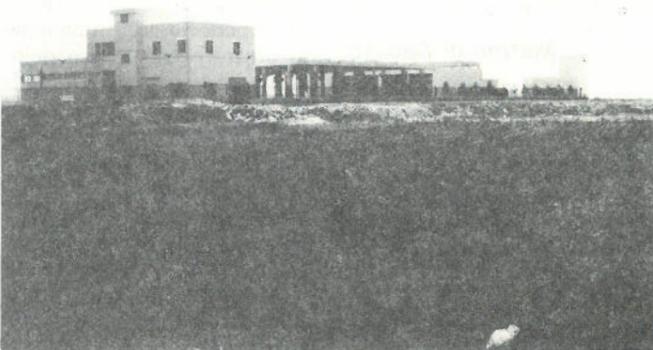
Gran parte degli organismi marini, compresi i neotonici batipelagici, nel periodo genetico si avvicinano alla costa per accoppiarsi, deporre le uova e larve.

Inoltre le acque costiere poco profonde sono naturalmente le più illuminate, sono cioè acque eufotiche e pertanto ospitano la quasi totalità dei vegetali bentonici, dalle piccole alghe unicellulari alle

posidonie.

Tutto questo fa sì che le aree costiere rappresentino, a tutte le latitudini, le zone di maggior produzione con biomassa molto elevata. Semplificando può dirsi che dalla costa si irradia la vita nel mare fino alle grandi profondità.

Qui a Manfredonia dove la fascia costiera è così ricca di comunità bentoniche di elevata produttività, un potenziale produttivo veramente notevole, è auspicabile che nei prossimi anni si possano concedere in gestione direttamente ai pescatori, alle cooperative, le aree costiere per meglio tutelare e salvaguar-



Lo stabulario della Cooperativa.

dare il patrimonio marino.

L'infralitorale e il medio litorale sabbioso possono, nella nostra zona, essere ulteriormente arricchiti e difesi mediante la sistemazione di barriere o meglio, come coraggiosamente programmato all'estendo impianti di maricoltura.

Peraltro i molluschi bivalvi vivono sul fondo, non hanno movimenti apprezzabili e quindi rappresentano un bene solo dei pescatori della zona; un bene che tuttavia è necessario raccogliere al momento più opportuno allo stesso modo di quanto avviene nei campi coltivati.

Nelle aree costiere cioè, in particolare in quelle ad alta produttività, è possibile coltivare e allevare le specie ittiche ricavando quantità di prodotto tali da rendere remunerativo il lavoro ad un gran numero di pescatori.

Negli ultimi anni si tenta anche di favorire la pesca dei molluschi, se presenti su fondali poco profondi come a Manfredonia, in immersione, con la pesca subacquea, naturalmente limitata ai pescatori di professione in possesso dell'attestato di subacqueo.

È noto a tutti che la raccolta manuale subacquea dei bivalvi rappresenta l'attività di pesca ideale, evita qualunque nocimento e permette una selezione di taglie così da eliminare la raccolta dei giovani individui.

Purtroppo al momento non è facile ottenere dalle Autorità la certificazione di pescatore subacqueo professionista. Da qualche anno personalmente ho affrontato il problema e finalmente quest'anno parecchi sono i pescatori, a Bari, a Molfetta e anche a Taranto che sono riusciti ad ottenere le necessarie autorizzazioni.

Sarebbe opportuno tuttavia semplificare le formalità burocratiche in modo da incentivare questa attività su-

bacquea, limitatamente ai pescatori idonei, così da rallentare la pesca con gli attrezzi tradizionali non sempre innocui.

Da quanto brevemente esposto si evince quindi che nel Golfo di Manfredonia la pesca dei molluschi lamellibranchi può ancora rappresentare una fonte di notevole guadagno per tutti sempre che si abbia il coraggio di eliminare egoismi ed intemperanze e tutti assieme si collabbori alla stesura di un piano razionale che favorisca il ripopolamento delle specie più sovra sfruttate e la razionale gestione di tutto il

patrimonio.

L'elevata produttività nel Golfo può favorire altresì nuove iniziative quali gli impianti di allevamento di molluschi non solo rivolti ai mitili, ma anche ad altre specie.

Impianti di allevamento a sospensione possono essere sistemati in più zone del Golfo così da trasformare in alimenti pregiati l'enorme produttività dell'area. Che Manfredonia inoltre sia un'area ottimale per l'insediamento di impianti di maricoltura credo sia superfluo sottolinearlo.

Gli stessi fattori ambientali che hanno favorito lo sviluppo dei banchi naturali contribuiranno alla piena riuscita della mitilicoltura poiché i molluschi bivalvi filtratori occupano i primissimi gradini della scala alimentare, pertanto richiedono modeste quantità energetiche per la crescita e lo sviluppo; al fine di un'ottimale trasformazione delle potenziali produttività, quindi, l'allevamento dei lamellibranchi è certamente più rapido e diretto di quello di altri organismi predatori.

I pesci o gli invertebrati predatori richiedono quantità energetiche cento, mille volte superiori a quelle dei lamellibranchi.

È bene peraltro precisare che gli impianti di molluscoltura ben si ricordano con lo sviluppo turistico, anzi spesso diventano un ulteriore richiamo. Tra l'altro, proprio grazie alla filtrazione, possono anche migliorare la trasparenza e la qualità delle acque.

A ciò si aggiunge che la Puglia da grande esportatrice di mitili e ostriche, per la grave flessione della molluscoltura a Taranto, oggi importa oltre il 60% dei molluschi consumati.

Un rilancio nel territorio regionale dell'allevamento dei molluschi sembra quanto mai opportuno anche perché legato alle tradizioni alimen-

tari delle popolazioni e al notevole consumo di questi prodotti nel territorio.

Fortunatamente questo convegno oggi non è stato programmato, come purtroppo è vecchio rito, per esporre lamenti e per avanzare richieste, bensì è stato voluto dai pescatori che oggi inaugureranno un'importante struttura per la commercializzazione dei molluschi.

In tutto il territorio nazionale gli impianti di stabularia sono privati e gestiti da privati, qui saranno gli stessi pescatori a portare avanti lo stabulario.

scaturito dal Convegno tenuto a Manfredonia il 15-16 Aprile 1984 sul tema: "Nuove Prospettive della Pesca Marittima nel Golfo di Manfredonia Progetto Molluscoltura".

I lavori hanno beneficiato del Patrocinio e della Partecipazione qualificata del Ministero della Marina Mercantile, del Ministro della Sanità, della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, della Camera di Commercio di Foggia, del Comune di Manfredonia, del Comune di Mattinata, della Capitaneria di Porto di Manfredonia e dell'Unità Sanitaria Locale FG/5, oltre che dai rappresentanti dei Sindacati e dei Partiti Politici. Ai lavori hanno partecipato Ricercatori ed Esperti del settore di fama internazionale che, in particolare hanno svolto ricerche anche nel Golfo di Manfredonia. Dopo approfondite relazioni ed un esame della situazione **all'unanimità**,

PRESO ATTO

— Che la Pesca e il pescato nel Golfo di Manfredonia non solo rappresentano una voce molto rilevante per l'economia della zona, ma sono un supporto essenziale di una attività che fa sentire i suoi riflessi ben oltre gli stessi confini pugliesi.

— Che il calo della produzione, avvertito negli ultimi anni e acuitosi negli ultimi mesi, ha provocato forte disorientamento nella Categoria dei Pescatori e che tale problema, in particolare per il forte legame tradizionale con la Città di Manfredonia, sta suscitando fermenti nella popolazione più volte avvertiti dalle stesse Autorità per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

— Che interessi svianti hanno facilitato l'egoismo dei singoli Pescatori mentre la mania di un guadagno immediato, l'irrazionalità della pesca, causa di un forte depauperamento delle risorse, le nuove tecnologie, le moderne attrezzature ed il potenziamento naviglio, utilizzati senza una precisa regolamentazione, hanno permesso una maggiore raccolta ignorando i limiti della capacità riproduttiva della fauna ittica.

— Che l'inquinamento causato dagli scarichi industriali e urbani nel Golfo di Manfredonia, alimentato

Quando prima, come detto, dovrebbero iniziare i lavori per la sistemazione dell'impianto di mitilicoltura: su una superficie di ben 12.500.000 mq. verrà realizzato un impianto a sospensione con le tecnologie più moderne. Si avrà quindi nella zona una completa organizzazione di produzione e commercializzazione di molluschi lamellibranchi: Banchi naturali, mitilicoltura intensiva, stabularia. Tutto gestito e diretto dalle cooperative.

Siamo finalmente passati dalle parole ai fatti; queste nuove strutture a breve termi-

ne faranno sentire i benefici a tutta la marineria e quindi sarà più facile programmare quella riconversione degli addetti alla pesca ormai tanto necessaria perché suggerita dalle nuove tecnologie e soprattutto dalle reali potenzialità degli stocks ittici.

Sono certo che queste iniziative non resteranno isolate e altre ne seguiranno a dimostrazione della professionalità, passione ed impegno della marineria di Manfredonia, la prima d'Italia.

Giovanni Marano
Università di Bari

DOCUMENTO FINALE

non solo dalle Città o dagli insediamenti industriali della fascia costiera ma soprattutto dall'entroterra, ha prodotto alla fauna ittica danni non certo inferiori, in taluni casi, alla stessa pesca incontrollata mentre si potevano già prevedere Colture Marine, strutture disquinanti e rigenerative dell'Habitat violentato, sulla scia di quanto fatto da altre Nazioni come il Giappone.

— Che la situazione di forte precarietà in cui versa la Categoria dei Pescatori, in particolare della Piccola Pesca che opera prevalentemente nel Golfo di Manfredonia, ha bisogno di Programmi Integrati di Riconversione degli Addetti alla Pesca, onde evitare che ci sia un maggiore impoverimento delle risorse ittiche e si perda quella potenzialità lavorativa del Settore.

— Che in tal senso ben si colloca il Progetto Molluscoltura nel Golfo di Manfredonia proposto dai pescatori della Cooperativa "Frutti di Mare e Prodotti Ittici S. Leonardo" di Manfredonia, progetto che consiste essenzialmente nel "seminare" uno specchio di mare, in apposite attrezzature d'impianto, coltivare i vivai, così come si fa per un campo di grano e quindi, dopo circa un anno, raccogliere il prodotto che ha raggiunto dimensioni ottimali per la commercializzazione, previo trattamento di depurazione nello Stabilimento già realizzato dalla stessa Cooperativa San Leonardo il cui il primo lotto di tale iniziativa prevede, in particolare, "l'attivazione" di n. 40 vivai, l'acquisto di 10 barche attrezzate per il particolare tipo di lavoro, la realizzazione di opere a terra in prossimità dello Stabilimento di Depurazione necessarie al ciclo produttivo. Tale progetto è una risposta concreta ed alternativa ad uno stato di crisi ed impoverimento, per l'alleggerimento dello sforzo di pesca e quale contributo ad un nuovo modo di intendere la stessa Pesca, nella quale creare una nuova professionalità del lavoratore non più visto come razziatore e sfruttatore del mare, ma esperto e responsabile coltivatore di un settore produttivo.

— Che i Ricercatori e gli Esperti hanno sostenuto che tale iniziativa trova nel Golfo di Manfredonia uno

degli Habitat più ideali dell'intera Penisola Italiana e sulla cui riuscita non solo non si pongono dubbi, ma farà sentire i suoi riflessi positivi anche sui pescatori non direttamente coinvolti negli Impianti, per l'aumentata capacità riproduttiva che si svilupperà nel Golfo mentre ne ricaverà beneficio l'intera zona dalla infiltrazione naturale delle acque attraverso lo sviluppo dei bivalvi, pertanto:

SI ESORTANO

le Autorità Comunitarie, Nazionali, Regionali, Provinciali e Locali a non sottovalutare la crisi che stanno vivendo i Pescatori del Golfo di Manfredonia, che va delineandosi sempre più in tutta la sua drammaticità, intervenendo e sostenendo i Programmi Integrati di Riconversione della Pesca sviluppando, ognuno per competenza, gli Atti necessari a favorire al più presto la realizzazione dei Progetti per la ripresa del Settore. In particolare, una iniziativa tendente a tale scopo è la realizzazione del Progetto Molluscoltura nel Golfo di Manfredonia. Il sostegno a tale iniziativa trova ampia giustificazione anche per la scelta già operata nel fornire il territorio prospiciente il Golfo di Manfredonia di un Depuratore di Molluschi a garanzia dell'anello sanitario tendente a dare certezza al Prodotto coltivato.

Si auspica inoltre che gli Enti locali, il Comune di Manfredonia prima di tutti, sappiano individuare zone del territorio, in prospicenza del mare, finalizzate per ulteriori iniziative di maricoltura, onde non vanificare nel tempo prospettive di ripresa di un settore tradizionalmente radicato nella Cultura Locale.

INSERTO SPECIALE

a cura della
**COOPERATIVA
FRUTTI DI MARE E
PRODOTTI ITTICI
"S. LEONARDO"
MANFREDONIA**

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA DI MANFREDONIA

Nella storia di una collettività, anche se geograficamente circoscritta, si registrano momenti di splendore o di particolare significatività le cui testimonianze documentarie, molto spesso, non permettono un'immediata fruizione da parte di chi intende studiarne i contenuti.

Il godimento di tali testimonianze, che poi sono dei beni irripetibili, si concretizza solo se ci si sposta, magari con grave disagio economico degli utenti, in altre regioni o, in alcuni casi, in altre nazioni.

Sparsi in archivi, a volte anche sconosciuti, appartenenti allo Stato, a privati o ad Enti ecclesiastici, vi sono centinaia di documenti, manoscritti e codici antichi che offrono un notevole contributo alla conoscenza della nostra civiltà essendo essi ricchi di particolari e di informazioni storiche.

Conservati in sedi lontane dagli ambienti a cui si riferiscono, questi documenti hanno sì un valore storico rilevante, ma non tanto quanto ne avrebbero se fossero tenuti in loco, dove verrebbero valorizzati di più ed utilizzati con maggior frequenza da parte di studiosi sensibili ed attenti alle cose patrie.

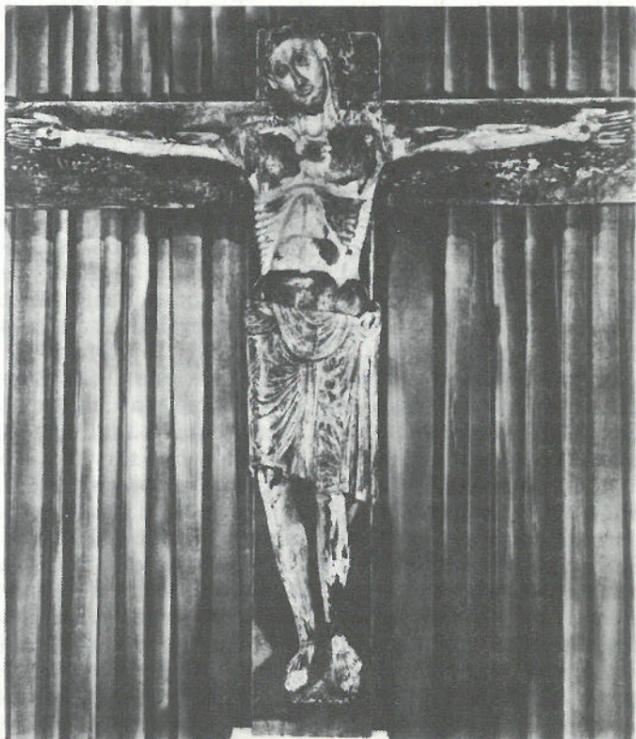
Sarebbe opportuno, utile ed urgente rovistare nei vari archivi (in particolare in quello di Montevergine, in quello della Badia di Cava dei Tirreni, nell'Archivio di Stato di Napoli, in quello di Montecassino, del Vaticano, di Dubrovnik, ecc.) per predisporre un inventario, sia pure sommario, e per recuperare (anche in fotocopia) questo nostro patrimonio culturale che ci permetterà di acquisire una coscienza storica più precisa della realtà locale.

È quanto si prefigge di raggiungere il C.D.S.M. (Centro di Documentazione Storica di Manfredonia) recentemente costituito per iniziativa di alcuni amici sipontini, legati da interessi culturali più o meno affini.

Il Centro si propone di svolgere le seguenti attività nell'ambito del territorio comprensoriale: a) favorire lo sviluppo della conoscenza ambientale sotto il profilo artistico, storico, archeologico, linguistico, geografico, ecc.; b) pubblicare in monografie o in riviste i risultati delle indagini o delle ricerche di rilievo che saranno realizzate ad opera degli associati; c) recuperare la documentazione e le testimonianze storiche locali esistenti in altre sedi; ecc.

Quest'ultima è, di sicuro, la più importante delle finalità cui il Centro tende.

Il programma delle attività e degli interventi da operare nelle varie direzioni è stato steso. Anzi si è già al lavoro. Una prima



Crocifisso della Chiesa di S. Leonardo restaurato nel 1958
Manfredonia (Foggia)

Foto Losciale

sortita è stata effettuata nella Biblioteca Estense di Modena, dove, con nostro sommo piacere, è stata rintracciata la prima parte di uno spartito musicale del XVI secolo, opera del nostro concittadino Francesco Mazza. Di questo spartito si è fatto un microfilm e proprio in questi giorni, tramite l'ambasciatore austriaco a Roma, abbiamo recuperato la 2ª parte il cui originale si trova nell'ÖSTERREICHISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN di Vienna.

È in fase di pubblicazione la trascrizione del *Catasto*, manoscritto che risale al 1941, e del *Catasto Onciario* del 1749: documenti questi che, integrandosi a vicenda, costituiscono due capisaldi per la conoscenza dell'economia, della toponomastica territoriale e cittadina, della consistenza patrimoniale e demografica dei vari "fuochi" sipontini, ecc.

Sta per essere pubblicata anche la trascrizione di alcuni documenti inediti (XVIII sec.) che contengono una serie di perizie tecniche riguardanti il restauro e le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, del Castello e della cinta muraria di Manfredonia.

Vedranno ben presto la luce i seguenti altri lavori: un volume in cui vengono descritti i mestieri e le arti di Manfredonia (l'opera avrà, tra l'altro, il merito di affidare alle generazioni future una ricca nomenclatura, appunto quella relativa alle varie attività, che già è in fase di estinzione); una bibliografia ragionata di tutto quello che è stato pubblicato su Manfredonia; uno studio sulla monetazione manfredina (v. l'articolo di

Guglielmi in questo stesso numero), ecc.

Altre iniziative sono state ultimamente prese dal Centro con l'intento di coinvolgere la popolazione in alcuni problemi di interesse generale che richiedono un'appropriata soluzione.

È stato promosso un incontro al quale hanno partecipato rappresentanti di alcuni sodalizi cittadini (Rotary, Lions, Circolo Unione, ecc.) per organizzare la raccolta di fondi destinati a salvaguardare un'opera d'arte di incomparabile bellezza che dalla Pinacoteca Provinciale di Bari, dove attualmente si trova, dovrebbe ritornare a Manfredonia. Si tratta del famoso Crocifisso di San Leonardo di Siponto, di fattura medievale, che nel lontano 1958 la Soprintendenza ai Monumenti della Puglia ritirò per un restauro e che non ha più restituito ai legittimi proprietari. Dopo reiterate richieste di restituzione da parte delle autorità locali, il Crocifisso finalmente è stato reso disponibile dal Ministero dei Beni Culturali e si pensa, molto opportunamente, di sistemarlo nella Cattedrale, accanto alla ben più nota statua lignea 'La Sipontina' e alla sacra icone bizantina di Santa Maria di Siponto.

Si è chiesto all'Amministrazione comunale di impedire la cessione degli ipogei paleocristiani di Siponto al Ministero dei Beni Culturali.

Tale richiesta deriva dalla convinzione che un bene collettivo può essere pienamente fruito solo se se ne conserva la diretta disponibilità.

Ovviamente questa riflessione, che potrebbe apparire campanilistica, na-

sce dal fatto che a Manfredonia in passato abbiamo avuto esperienze piuttosto negative che non vorremo ripetere. Si pensi al Castello Svevo-Angioino che, ceduto allo Stato anni or sono, non ancora è stato adeguatamente sistemato a museo garganico.

Sono queste le cose realizzate o in fase di immediata realizzazione, ma il Centro intende soprattutto provocare un movimento di opinione più vasto, capace di far crescere la coscienza della necessaria salvaguardia e valorizzazione della nostra città.

Tommaso Prencipe

ALBA SUL GOLFO

*Vi confondete,
meravigliose albe
del mio grande golfo
tra i ricordi indecisi
dell'infanzia mia remota.
In groppa ad un mulo,
con le prime luci,
si accendeva a valle
per ripidi sentieri.
Era un risvegliarsi lento:
il capo dondolante
pendeva sopra il petto,
finché all'orizzonte
un nitore diffuso
non faceva rivivere la natura
in tutta la bellezza.
Che spettacolo stupendo!
Coriandoli di colori
avvolgevano, sfavillando,
i monti miei,
l'aspro tavoliere,
il mio paese natio
ed il mio vecchio mare.
Ora quei colori
sono sbiaditi e grigi,
rappresi solo in un esile ricordo.*

Nicola Grasso

La zecca di Manfredonia e gli Svevi

Parlare degli Svevi, di Manfredonia e della sua Zecca senza parlare della Puglia in genere e soprattutto di Brindisi medievale vuol dire fare un discorso a circuito chiuso.

Poiché la storia è tutto un discorso aperto, allora è necessario soffermarci un po' sull'Apulia antica, quella precisamente del periodo 1085-1197: due date fondamentali per comprendere la storia della numismatica pugliese, senza considerare naturalmente il periodo romano e quello greco.

Il 1085 segna l'apertura della Zecca dei Normanni in Puglia con Brindisi e i suoi "FOLLARI", battuti da Ruggero Borsa duca fino alla sua morte (1111).

nell'Italia settentrionale non riuscirono ad unire i domini italiani a quelli tedeschi.

Sempre nel 1250, quando Corrado I si trovava in Germania a lottare per i suoi domini contro Guglielmo d'Olanda, che i Guelfi e il Papato gli avevano contrapposto, Manfredi veniva nominato reggente del Regno di Sicilia.

Questa reggenza, un po' travagliata, è caratterizzata dal ritorno di Corrado I dalla Germania (1252), che con l'aiuto del partito tedesco, riuscì ad impadronirsi del Regno di Sicilia.

Praticamente dalla morte di Federico II

nete solo dal 1263 al 1266, contrariamente a quanto asserisce qualcuno, perché dal 1258 al 1263 Manfredi battè monete in rame e mistura a Brindisi.

Sta di fatto che alcuni denari di Manfredi hanno nel campo una grande "A" e altri denari "AP" in monogramma (Apulia), come risulta da alcuni esemplari della collezione Guglielmi.

Gli stessi monogrammi "A" e "AP" sono riportati sui denari e sui mezzi denari di Federico II, battuti a Brindisi, quando Manfredonia non era stata ancora fondata.

L'esistenza di queste monete, contrassegnate da "A" e "AP", sta a dimostrare che Manfredi continuò a battere monete con gli stessi simboli a Brindisi.

Pertanto tutte le monete sveve riportanti "A" e "AP" (Apulia) sono da attribuire esclusivamente alla Zecca di Brindisi.

Dei denari battuti a Messina (1258-1266) alcuni portano un'aquila (simbolo di potenza già da Enrico VI), altri una "S" o una "S" crociata nel campo (Sicilia), altri la scritta "MAY" (MAYNFRIDUS) e altri ancora una "T" stilizzata per Trinacria, anche se il Corpus Nummorum Italicorum attribuisce quest'ultima a Manfredonia.

La monetazione in biglione coniata a Manfredonia porta nel campo due tipi di emme: (emme gotica o "M" normale) sul dritto e una croce sul rovescio.

La emme sta per indicare sia l'iniziale di Manfredi che il segno di Zecca di Manfredonia.

Il segno "M" non può essere attribuito a Messina, perché le monete siciliane in 6ª

Michele Guglielmi



Dritto:
La scritta "MAYNFRIDUS" intorno a emme gotica di forma stretta con globetto in alto e in basso.



Rovescio:
La scritta "REX SICILIE" intorno a croce con globetti all'estremità dei bracci fogliati.

Il 1197 è l'anno dell'elezione di Federico di Svevia a Re di Sicilia sotto la tutela della madre Costanza d'Altavilla, ultima erede normanna, che nel 1194 andò in isposa a Enrico VI di Svevia, re dei Tedeschi per volontà di Federico Barbarossa col preciso intento di unire la corona di Sicilia a quella di Germania.

Il 1250 registra, oltre la morte di Federico II, anche la crisi dell'Impero a favore del Papato.

E tutti gli sforzi fatti da Federico II e dai figli Manfredi ed Enzo (Re di Sardegna) per la creazione di un forte stato

(1250) al 1266 il sovrano effettivo del Regno di Sicilia fu Manfredi anche se Corrado e Corradino coniarono monete rispettivamente per i periodi 1250-1254 e 1254-1258.

Durante il periodo 1197-1266 furono battute diverse monete in oro, argento-mistura e rame a Messina, a Brindisi e a Manfredonia.

Le Zecche di Messina e di Brindisi hanno funzionato per tutto il periodo del dominio svevo da Enrico IV e Costanza d'Altavilla a Manfredi: Messina dal 1194 al 1266 e Brindisi dal 1194 al 1263.

La Zecca di Manfredonia ha invece battuto mo-

Manfredonia in C/2: Sogno o realtà?

Non erano ancora spenti gli echi della gran bella partita del Manfredonia vinta a dispetto di una FIDELIS ANDRIA record-team, che già una notizia-bomba aveva fatto il giro della città: il Manfredonia è stato "ripescato" e, quindi, parteciperà al campionato di C/2. È superfluo dire quanto entusiasmo abbia suscitato in tutti gli sportivi una tale informazione e quanto interesse abbia risvegliato anche in quei pochi che delle segrete cose del calcio non s'intendono. Ma è proprio vero? La domanda esige una risposta che stabilisca gli esatti confini fra la realtà e la fantasia. In effetti, dalla F.G.C.I. Lega Nazionale di Serie C è stata indirizzata una raccomandata alla AS Manfredonia (ed a tutte le altre Società dell'Interregionale, ivi comprese quelle che hanno vinto i rispettivi gironi) nella quale si indicano i criteri di ammissione al campionato di C/2 e gli adempimenti relativi: una sorta di circolare "promemoria" e nient'altro! Quindi, quello che è stato dato per certo è solo una possibilità. Indubbiamente abbastanza reale, in quanto il Manfredonia ha maturato più di un titolo per meritare il ripescaggio. Ma al di là di questa chiarificazione, ci si deve porre una domanda: Ove si liberassero dei posti, oltre al merito sportivo, quali altri requisiti sono richiesti perché il Manfredonia sia ammesso in C/2? Innanzitutto la trasformazione dell'Associazione in società di capitali, ai sensi di quanto previsto dalla L. 23.3.81 n. 91. Ciò comporta, ovviamente, che quella brigata di bravi amici che, fino ad oggi, hanno condotto le cose del calcio, amministrando,

come si suol dire dalle nostre parti "alla femminile", assumano la dimensione almeno di una società a responsabilità limitata, con tanto di statuto, consiglio di amministrazione, bilancio, ecc.

Tutto questo è possibile solo se almeno una decina di persone dotate di gran buona volontà e capacità (va sottolineata questa qualità) e provviste di mezzi si fanno avanti (o vengono sollecitate da chi ha autorità per farlo, senza tema di averne un rifiuto) e danno il via ad un serio programma di strutturazione. In secondo luogo, è richiesto un impianto degno di questo nome; per intenderci un campo sportivo che permetta l'accesso di almeno quattro mila persone, garantisca l'incolumità degli spettatori, della terna arbitrale e delle squadre e consenta il controllo antidoping con sale apposite. Tutti requisiti, questi, che l'attuale impianto non ha (a parte la capienza: la "Fossa dei Leoni" è collaudata per cinquemila spettatori). Allora? Allora, dal momento che non mancano né le persone e né le idee ed è possibile trovare i mezzi per completare il nuovo campo sportivo, diciamo che la città di Manfredonia ha la reale possibilità di fare un gran salto di qualità nel mondo del calcio. I tempi sono brevi, però, e per non perdere anche questo treno è assolutamente necessario che ci si muova e prestissimo. Prima di tutto l'Amministrazione Comunale dovrebbe capire, finalmente, che anche il gioco del calcio, a certi livelli, contribuisce a dare un'altra immagine al paese amministrato, lo fa conoscere, amare e rispettare e gli consente tanti vantaggi

(anche di natura commerciale), innanzitutto quello di offrire ai giovani un'arma efficace per resistere a pericolose tentazioni. Nel gestire tale organizzazione, non sono ammessi né mezzi termini, né discorsi pieni di promesse, con la certezza di non essere capaci di mantenerle, perché, questa volta, potrebbe costare caro deludere il grosso pubblico. Le elezioni comunali sono prossime e chi ha orecchie da intendere...

OdiSa

La zecca di Manfredonia

liane sono caratterizzate dai simboli "S", "S" crociata, "T", "MAY" e aquila spiegata, mentre quelle di Brindisi da "A" e "AP".

Da quanto sopra si deve dedurre che anche Manfredonia avesse un simbolo.

Questo simbolo, procedendo per esclusione e per logica, è dato dai due tipi di emme (gotica e normale), che non figura in nessun'altra moneta battuta a Messina dai predecessori di Manfredi, contrariamente ai simboli "A" e "AP" delle monete di Federico II e Manfredi.

I tari d'oro e i multipli di tari sono stati battuti a Messina dal 1258 al 1263, mentre dal 1263 al 1266 essi furono battuti a Manfredonia.

La monetazione man-

fredina, sia in oro che in biglione, è stata molto più abbondante di quella dei suoi predecessori anche se fatta con poca cura e più difficile a trovarsi di quella di Federico II.

La maggior parte delle emissioni in oro sono della Zecca di Manfredonia.

Altre monete d'oro, dopo la morte di Manfredi e la chiusura automatica delle Zecche di Manfredonia e Messina, sono state coniate da Carlo d'Angiò con la riapertura della Zecca di Brindisi e la concessione del diritto di conio a Barletta per il periodo 1266-1278, perché dal 1278 fino alla morte di Carlo (1285) la Zecca funzionò a Napoli.

Con la riapertura della Zecca di Brindisi da parte di Carlo d'Angiò è probabile che gran parte della monetazione aurea di Manfredi sia stata fusa, perché, come ci racconta Salimbene da Adam, cronista medievale, Re Carlo aveva in dispregio Manfredi e ogni sua traccia tanto che tentò di chiamare NUOVA SIPONTO la città di Manfredonia, fondata dal suo rivale.

Di particolare importanza storica e rarità è il denaro di Manfredi, che porta una grande "R" nel campo in monogramma REX, che quasi tutti gli studiosi di numismatica medievale meridionale attribuiscono alla Zecca di Messina in occasione dell'incoronazione del 1258.

Michele Guglielmi

DALLA 1ª PAG.

USL - BILANCIO '84

Sanare queste cose non è un fatto di bilancio; è un fatto di cultura socio-sanitaria e qui stiamo molto indietro.

Urgeva che l'assemblea e il comitato di gestione della nostra USL, esaminato il territorio, elaborassero linee generali programmatiche per realizzare le finalità che la legge impone. Intanto a tutt'oggi, non solo di questo programma non s'è visto nulla, ma addirittura sia l'Assemblea Generale

che il Comitato di Gestione mancano di un loro regolamento funzionale. Non si è in grado di determinare le precise responsabilità dei vari organi, dall'assemblea al comitato e così via.

Il carteggio sul bilancio comprendeva la delibera del comitato di gestione, la relazione tecnica del servizio di ragioneria e la relazione del coordinatore sanitario, veramente ben fatta anche se incompleta. Mentre non era allegata la relazione trimestrale che la legge impone al comitato di gestione.

Della relazione sanitaria vanno posti in rilievo l'esame sul territorio (in quanto può esercitare una notevole influenza sulle malattie a carattere diffusivo) e un numero, 176, di casi denunciati di morbilità di cui però non si conoscono le percentuali per malattie. Da tali percentuali sarebbe stato possibile individuare eventuali rischi patologici nel nostro comprensorio. A proposito dell'interruzione volontaria della gravidanza dice il tecnico... "andrebbe approfondito l'esame del fenomeno per evitare la pericolosa tendenza ad utilizzare l'aborto come mezzo contraccettivo...". Rite-

niamo, a tal proposito, opportuno che si operi affinché venga riportato nella sua giusta interpretazione il senso del consultorio, che va inteso come supporto PSICO-SOCIO-SANITARIO e non così; come sembra si vada delineando, come ASSISTS E N Z A G I N E C O L O G I C O - P E D I A T R I C A.

Va sottolineata inoltre l'esigenza di un indirizzo omogeneo tra i vari presidi, ovvero che gli orientamenti di carattere psicosocio-sanitari siano uniformi in entrambi i consultori, perché succede che da una parte si sente dire che l'allattamento materno è da preferirsi e dall'altra che il sistema artificiale sia migliore. Scusatemi il banale esempio ma ciò è servito solo per meglio spiegarci.

A proposito della medicina scolastica: Il ruolo del medico scolastico non è solo quello di effettuare visite mediche periodiche sui bambini che hanno già un loro medico curante, ma di partecipare anche ad incontri con bambini, di collaborare alla preparazione dei piani sanitari, di diffondere la conoscenza delle materie sanitarie tra i dirigenti e gli amministratori scolastici. Si parla ancora di difetti alimentari della refezione e si conclude questa parte con un programma che ci trova d'accordo.

Sui poliambulatori i dati si fanno sterili perché da essi non emerge né la tipologia degli interventi, né il livello qualitativo delle prestazioni effettuate. Non è possibile, però, nascondere i disagi degli assistiti, quando vengono sbalottati da destra a sinistra, e quello che ancora è peggio, la ormai nota mancanza di fiducia che nutre il cittadino verso strutture che non decollano qualitativamente. L'informazione e l'educazione sanitaria non vengono curate nella maniera più assoluta. E a questo punto ci ricordiamo di una ipotesi di partecipazione dei cittadini alla sanità, che è rimasta in chissà quale cassetto.

Nel momento preventivo il Pap-Test non resti l'unica iniziativa. Si attui o si dia almeno avvio ad un sistematico lavoro di depistage verso altre morbosità. L'attuazione di quanto il coordinatore sanitario sostiene nella sua relazione è la condizione necessaria per il miglioramento dell'assistenza, e, anche del contenimento dei costi: diventerebbe economia anche la formazione dei medici attraverso opportune giornate di studio, in cui ricercatori portassero il frutto di nuove tecnologie e ricerche farmacologiche indirizzando le prescrizioni mediche verso farmaci più opportuni, al di là delle promozioni aziendali.

Non siamo contrari all'uso delle medicine, ma non possiamo condi-

videre lo spreco che talvolta avviene. Con ciò ci riferiamo anche a quanto accade nelle nostre strutture. Farmaci scaduti e così via.

Cosa dire della relazione informativa del servizio di ragioneria se non che il bilancio è stato compilato così come dispone la legge finanziaria 730/83 e relativa deliberazione regionale 1176 del 20.2.1984. I bilanci previsionali degli anni 81', 82', 83' sono stati chiamati bilanci-stralcio, mentre questo di previsione 84 si può chiamare il primo vero bilancio in cui è possibile un primo lavoro di correttivo a fronte di entrate che (è vero) rimangono ancorate a spesa consolidata così come lo sono gli stessi standards di conseguenza scaturiti.

Ma quali correttivi sono stati apportati tra gli standards nazionali e quelli della nostra USL? Dalla lettura della delibera del comitato di gestione n. 8 del 6 aprile 84 non se ne rileva nulla, perché il comitato approva la relazione del capo-servizio economico-finanziario e sic et simpliciter la trasferisce all'assemblea. È questo indice di scarso impegno o di non conoscenza della realtà di cui in effetti sono i gestori?

Nel nuovo bilancio è possibile reperire capitali per realizzare ammodernamenti tecnologici e perfezionamento professionale. È inutile rifarsi a disfunzioni di trasferimenti di quote conto capitale, quando poi si scopre che la quota conto capitale dell'81 destinata ai presidi di Monte San'Angelo a tutto ieri non aveva trovato impiego. Le economie che noi riuscimmo a fare in una gestione più oculata, attraverso interventi più redditizi (il concetto della redditività delle prestazioni è più che mai attuale) ci possono consentire investimenti anche con programma triennale.

Purtroppo bisogna concludere che talvolta l'autonomia di unità operative o dirigenziali della nostra USL scompare perché surclassata dalla sfera politica che di fatto non solo amministra ma anche dirige.

Lino Losciale



Il Manfredonia nella sua attuale formazione

Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione, politica, attualità, storia, cultura e sport
MANFREDONIA
Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13/2/1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Grafsud LEONE Foggia
Viale G. Di Vittorio, 3/d
Tel. (0881) 23048
71100 FOGGIA